



di un dirigente, "impermeabile" a ogni tipo di offerta di tangenti. «Più volte Pugliesi mi disse di sistemare la faccenda con tale dirigente - ha detto Di Lernia a verbale - perché per lui rappresentava un problema». E ancora Di Lernia nel suo interrogatorio dell' 11 luglio 2011: «Cola, tornato da Milano, mi chiamò e mi disse: sono dispiaciuto nell'averti fatto fare l'acquisto della barca a quel verme (alludendo al Milanese), perché dice che il Tizio sta sostenendo la candidatura di Cattaneo a Finmeccanica, invece di Piero Guarguaglini, in più ho saputo che ha fatto delle estorsioni a persone di Napoli, facendo l'inverso di quanto promesso, e che Tremonti non risponde alle chiamate telefoniche di Guarguaglini.

Lo stesso Cola mi diceva che questa storia non la mandava proprio giù e avrebbe da lì a poco organizzato un blitz dal ministro, mostrandogli l'evidenza e la portata delle porcate commesse da lui e dai suoi consiglieri, che di sicuro avrebbe cambiato idea sui vertici di Finmeccanica, tant'è vero che poco dopo tempo, con molto stupore da parte mia, De Cesare mi riferì che Milanese per il tramite di Fabrizio Testa, mi disse che Guarguaglini sarebbe stato riconfermato, e che di lì a qualche giorno Tremonti gli avrebbe telefonato. Difatti il Cola mi disse che il blitz era andato a segno». Marco Iannilli, invece, il 20 settembre 2010, aveva dichiarato: «Cola cercava attraverso Milanese di arrivare al ministro Tremonti». E ancora, Iannilli: «So per esperienza diretta che Cola aveva un rapporto personale e costante con Guarguaglini, le cui chiamate erano contrassegnate da un segnale sonoro particolare. Durante le conversazioni con lui Cola si esprimeva in modo confidenziale, senza alcun atteggiamento di sudditanza».

semplicemente perché questi voli gli erano stati offerti. Ieri la notizia ufficiale: i pm Cascini e Ielo hanno chiesto al gip l'archiviazione nei confronti del leader politico e ora a decidere sarà il giudice Elvira Tamburelli. I magistrati ritengono che l'esponente del Pd si sia limitato a beneficiare dei cinque voli accettando l'offerta del suo amico personale Vincenzo Morichini, senza avere consapevolezza che nell'utilizzo di quei passaggi ci fosse qualcosa di illecito. Gli inquirenti hanno poi tenuto conto del beneficio irrisorio (circa 7mila euro) che D'Alema ha ricavato dai voli, somma peraltro saldata da lui stesso una volta appreso che il conto era ancora aperto.

A.C.

E la nuova cricca pensava di lucrare anche sulle carceri

Nell'agenda di Pugliesi decine di incontri con il tesoriere dell'Udc Naro e Gori, uomo di Brancher. Nelle intercettazioni gli appetiti sul piano carcerario Di Lernia ha movimentato due milioni di euro sul conto di San Marino

Le carte

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Borgogni, uomo delle relazioni esterne di Finmeccanica, era persona che si occupava anche del cotè illecito delle relazioni istituzionali del Gruppo tra cui anche le contribuzioni ai partiti» scrive il pm Paolo Ielo nella richiesta di arresto per l'uomo ombra del presidente Guarguaglini alla guida del colosso dell'alta tecnologia nel settore della difesa, della sicurezza e dell'aerospazio. Guido Pugliesi, l'indiscusso da dieci anni amministratore delegato di Enav (ente nazionale aviazione civile, controllata al 100% dal Tesoro) «eletto e confermato da governi di centrodestra e di centrosinistra», scrive il gip Fattori nell'ordinanza che lo ha mandato agli arresti domiciliari per finanziamento illecito, è l'uomo al centro del presunto sistema di tangenti e mazzette originate dalle fatture false o gonfiate degli appalti che Enav commissionava a Selex che a sua volta le subappaltava a otto aziende amiche. O meglio, nate apposta per generare fondi neri da usare poi per partiti e uomini politici. Gli sviluppi dell'inchiesta ruotano tutti intorno a questi due personaggi.

Ora che l'indagine Enav-Finmeccanica è entrata tra le priorità nell'agenda del premier Monti, occorre mettere qualche punto fermo tra le centinaia di pagine di atti depositati in vista degli interrogatori dei tre arrestati. E vedere cosa resta dopo aver fatto la tara alle dichiarazioni - «lunari» le ha definite Casini - delle varie gole profonde di questa storia, da Tommaso Di Lernia detto il cow boy a Lorenzo Cola, il consulente globale di Finmeccanica. Resta la memoria dell'agenda elettronica di Guido Pugliesi (sequestrata dal Ros a novembre 2010) che smentisce gli incontri definiti «sporadici» da Pugliesi con i politici. A gennaio 2010 il potente ad

di Enav si è visto una volta con Di Lernia e due volte con Proietti, il titolare delle Edil Ars coinvolto nella vicenda Sogei-Tremonti-Milanese.

Tra febbraio e marzo incontra cinque volte Proietti e una volta Naro (il tesoriere Udc che ha incassato 200 mila euro da Di Lernia). In aprile, sempre Pugliesi, si vede una volta con Naro, una con Proietti e quattro volte con Fabrizio Gori, l'uomo di Aldo Brancher (pdl). Incontri che si ripetono a maggio (due volte con Naro, una con Gori), a giugno con intensità quasi vertiginosa (quattro volte con Naro, due con Proietti, e due con Gori). Pausa estiva e poi ottobre, cinque volte con Naro e una con Gori, il giorno 6, direttamente a palazzo Chigi. Sempre in orari, è giusto precisare, d'ufficio, tra le nove del mattino e le sei del pomeriggio. Si capisce perché Cola e Iannilli, al telefono, definiscono Pugliesi «il loro più grande sponsor». L'ad di Enav avrà molto da spiegare ai pm.

Restano, al di là delle ricostruzioni definite «lunari», i riscontri bancari che dimostrano i numerosi prelievi di danaro dal conto corrente Ciclamino intestato a Di Lernia nella repubblica di San Marino, circa due milioni di euro tra cui i 200 mila consegnati il 2

febbraio 2010 al tesoriere dell'Udc Giuseppe Naro. Ci sono le fatture false, e riscontrate come tali dalle perizie del Ros dei carabinieri, di Marco Iannilli per circa un milione e mezzo, una goccia rispetto al giro milionario di sovrappuntazioni.

Restano le intercettazioni che raccontano di quanto ramificati i rapporti politici del gruppo Enav-Selex e società subappaltatrici. La nuova cricca intravede anche nell'emergenza carceri e nel piano di edilizia carceraria un modo per fare business. Ilario Floresta chiama Marco Iannilli, imprenditore dell'orbita Finmeccanica. Il 3 febbraio 2010 Ilario Floresta, ex deputato del pdl e ora membro del cda Enav, parla con Marco Iannilli: «Scusa Marco, risulta che c'è grosso interesse di una sigla di Finmeccanica per il programma delle carceri light, quelle dove andremo io e te... no sto scherzando, sai che c'è un programma di ampliamento delle carceri di ventimila posti letto. Se puoi capire la sigla poi quando ti vedo ti spiego il perché».

Iannilli conferma e aggiunge: «Grazie di tutto Ilario, grazie anche per oggi». E Floresta commenta: «Oggi mi pare che si stiano un bell'incontrino». Giusto per ricordare, il 9 febbraio, Iannilli e Fabrizio Testa (Tecnosky, controllata Enav, quello che acquista la barca di Milanese facendogli un favore di 500 mila euro), definiscono Floresta «una brava persona che si è allineata completamente e si è messa a disposizione». Il 21 settembre 2010, Borgogni parla con tale Marco che usa un'utenza Finmeccanica. Marco: «Senti mi ha chiamato Filippo... su quel discorso che facciamo ogni anno della loro offerta di partito a Milano eccetera, si del ministero, del Pd, credo sia una cosa del PDL, no? dice che ne ha parlato anche a te, lui mi ha anche detto che gli hai indicato che non volevi comparire come Finmeccanica ma con una società esterna...». Borgogni replica a monosillabi. Si scopre poi, da alcuni sms che era molto seccato che quel Marco affrontasse l'argomento per telefono. Scrive il pm Ielo nella richiesta di arresto per Borgogni rigettata dal gip: «L'equivoco Pd/Pdl è spiegabile solo con il fatto che i flussi di finanziamento fossero in tutte le direzioni politiche. Circostranza che rivela il carattere sistemico dei fatti. E che di necessità dovevano essere commessi con il concorso di altri interni alla struttura di Finmeccanica». Il 28 maggio 2010 sempre Borgogni si sfoga al telefono e minaccia vendette contro i giornali: «Da lunedì comincia un po' di controffensiva, documenti, cose, barche a ventimila euro al mese, pagate...». ♦

Chi è

Luigi Martini, l'uomo Enav vicino al ministro Matteoli



NATO A LUCCA

62 ANNI - EX CALCIATORE DELLA LAZIO
ELETTO NEL '96 E 2001 DEPUTATO DI AN